

RESOCONTO SOMMARIO

154.

SEDUTA DI LUNEDÌ 13 MARZO 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione (Discussione):		Gasparri Maurizio (gruppo alleanza nazionale)	7
S. 1416. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica e per l'occupazione nelle aree depresse (<i>Approvato dal Senato</i>) (2168)	3	Leoni Giuseppe (gruppo lega nord)	12
Presidente	3, 8, 12, 14	Liotta Silvio (gruppo forza Italia), <i>Presidente della V Commissione</i>	14
Bono Nicola (gruppo alleanza nazionale), <i>Relatore di minoranza</i>	5	Marino Luigi (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	12
Carazzi Maria (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	9	Masera Rainer, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>	6
Cicu Salvatore (gruppo forza Italia), <i>Relatore di minoranza</i>	5	Mattina Vincenzo (gruppo progressisti-federativo), <i>Relatore per la maggioranza</i>	3
Crimi Rocco (gruppo forza Italia)	14	Menia Roberto (gruppo alleanza nazionale)	11
Di Muccio Pietro (gruppo forza Italia)	12	Ostinelli Gabriele (gruppo lega nord)	11
Fantozzi Augusto, <i>Ministro delle finanze</i>	6	Rossi Luigi (gruppo lega nord)	6
Garra Giacomo (gruppo forza Italia)	10	Rubino Alessandro (gruppo forza Italia)	8
		Sacerdoti Fabrizio (gruppo CCD)	10
		Soldani Mario (gruppo i democratici)	10
		Ugolini Denis (gruppo i democratici)	8

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale)	13	Per lo svolgimento di un'interrogazione urgente:	
Visco Vincenzo (gruppo progressisti-federativo)	9	Presidente	14
Widmann Johann Georg (gruppo misto)	7	Liotta Silvio (gruppo forza Italia)	14
Gruppi parlamentari (Integrazione nella costituzione)	3	Ordine del giorno della seduta di domani	14
Missioni	3	<i>ERRATA CORRIGE</i>	14

La seduta comincia alle 15.

FRANCO CORLEONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 13 febbraio 1995, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Arata, Latronico, Melandri, Rodeghiero, Tremaglia e Turroni sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono otto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Integrazione nella costituzione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE informa che il presidente del gruppo parlamentare i democratici ha comunicato la nomina di quattro vicepresidenti nelle persone di: Giuseppe Ayala, Ottaviano Del Turco, Antonino Mirone e Luciana Sbarbati.

È pervenuta, inoltre, comunicazione dal presidente del gruppo parlamentare misto della elezione del deputato Luciano Caveri a vicepresidente del gruppo stesso.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: S. 1416.

— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica e per l'occupazione nelle aree depresse (approvato dal Senato) (2168).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta dell'8 marzo scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 41 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 2168.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta dell'8 marzo scorso la V Commissione (Bilancio) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Informa che i presidenti dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

VINCENZO MATTINA, *Relatore per la maggioranza*, riferendo oralmente, sottolinea che l'esigenza della ricerca di soluzioni adeguate ai gravi problemi della finanza pubblica avrebbe richiesto un unanime concorso di tutti i gruppi. Purtroppo ciò non è stato e, da parte di alcuni, sono prevalsi interessi di parte rispetto a quelli generali del Paese; così si è subordinato l'atteggiamento sulla manovra all'accoglimento della richiesta di scioglimento delle Camere. Ma la crisi è gravissima: ai mercati è necessario dare un segnale chiaro nel

senso del risanamento, superando quel processo di indebolimento della credibilità internazionale del Paese iniziato con il Governo Berlusconi, che aveva comunque preannunciato, dopo la conclusione della sessione di bilancio, la necessità di una manovra correttiva di cui ora ancor più si rende palese l'urgenza.

Il Governo Dini non ha assunto atteggiamenti di chiusura rigida verso interventi migliorativi — da parte delle Camere — del testo predisposto dal Governo. Così sono stati introdotti dal Senato e dalla Commissione bilancio della Camera numerosi emendamenti.

Il provvedimento reca una correzione dei conti pubblici per i prossimi esercizi. Gli oneri ed i sacrifici ricadono sulle famiglie, sulle imprese, sui lavoratori autonomi e sulla intera collettività nazionale. Sono state espresse critiche, ad esempio, sull'aumento delle tariffe energetiche: ma misure come condoni e sanatorie, che in realtà alimentano l'illegalità, non possono certo essere ritenute più congrue. Sul versante delle entrate è prevista una razionalizzazione delle aliquote IVA, anche al fine di ridurre le distorsioni del sistema. Altro obiettivo concerne la riduzione dell'elusione fiscale. L'aumento dell'aliquota IVA non incide sui prezzi dei beni di maggiore consumo e, comunque, è compensato dall'aumento della misura degli assegni familiari e dalla riduzione delle aliquote su alcuni beni. Sono state elaborate dalla Commissione bilancio della Camera misure di maggiore protezione delle fasce sociali più deboli, compensate da coperture adeguate alla finalità di combattere l'elusione fiscale.

Condivisibile è il ridimensionamento dei tagli previsti dal testo del Governo al bilancio del Ministero dell'interno: si tratta di un obiettivo importante; forse ora sarebbe auspicabile l'eliminazione di ogni taglio a tale delicatissimo dicastero. Sono state poi approvate dalla Commissione modifiche ulteriori sull'IVA agricola e sulle posizioni contributive dei lavoratori agricoli.

Si prevede inoltre l'attivazione di mutui della cassa depositi e prestiti volti a finan-

ziare investimenti nelle aree depresse. Auspica che il Governo voglia al più presto porre mano a interventi ulteriori a tal fine.

Alcune modifiche introdotte dal Senato — si riferisce agli sgravi fiscali ed alle misure per gli enti locali — sono condivisibili; altre non sono certo coerenti con il testo e la finalità del provvedimento (ad esempio le norme sul collegio sindacale): per questo sono state soppresse dalla Commissione bilancio, in una con le disposizioni, alquanto semplicistiche, con cui era stato introdotto l'obbligo di istituire un fondo di solidarietà nazionale a carico delle imprese che possano ricorrere alla cassa integrazione guadagni.

Dà atto della serietà ed accortezza del lavoro svolto dal Senato, così come della Commissione bilancio della Camera: ciò costituisce un importante segnale di responsabilità dato dal Parlamento in questo grave momento. Si attende ora ulteriore segnale da parte del Governo chiamato ad adottare ulteriori misure finalizzate all'equità.

Resta comunque fondamentale il dato relativo all'obiettivo della stabilizzazione del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo: si tratta di un obiettivo che sarà conseguito con anticipo rispetto a quanto previsto dal documento di programmazione economico finanziaria 1995, che consentirà un anticipo della manovra per il 1996 e la destinazione, per il futuro, di nuove risorse per lo sviluppo economico.

Resta aperta la questione della riforma delle pensioni su cui è necessario ricercare il consenso delle parti sociali, senza alcun atto di forza da parte del Governo: la strada del negoziato intrapresa è dunque condivisibile, richiedendosi però alle parti l'abbandono di ogni corporativismo.

Chiede a tutti i gruppi di non rallentare ora l'iter di approvazione del provvedimento, in particolare con la presentazione in Assemblea di quegli emendamenti già proposti in Commissione e respinti, che configurano manovre alternative non compatibili con gli obiettivi del provvedimento: occorre infatti un consenso sulle misure intraprese che fornisca al Paese un segnale chiaro da parte delle istituzioni.

Le posizioni critiche sulla manovra espresse nei dibattiti al Senato e in Commissione bilancio della Camera sono diverse e lontane: vi sono quanti lamentano l'iniquità della manovra (ad essi ricorda le misure correttive adottate in Commissione), vi sono quanti collegano il provvedimento alla fissazione della data delle elezioni, vi sono quanti auspicano la riduzione ulteriore dello Stato sociale. A tutti ricorda che la reiezione del provvedimento, ora, determinerebbe il collasso economico del Paese, con grave *vulnus* al confronto democratico. Raccomanda pertanto la sollecita approvazione del provvedimento (*Applausi*).

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*, ricorda che il polo delle libertà non ha mai negato la necessità di porre rimedio al dissesto dei conti pubblici, ma, anzi, ha dato segnali di responsabilità con una critica propositiva sulle inadeguatezze e le iniquità di una manovra che non è di per sé sola sufficiente a riequilibrare la situazione. Per questo, il gruppo di alleanza nazionale ha proposto un percorso fondato sull'approvazione della manovra con alcune modificazioni, di una legge delega per la riforma previdenziale, della relazione previsionale e programmatica e, infine, nella fissazione della data delle elezioni. A ciò il Governo ha opposto la via della concertazione con i sindacati per la riforma previdenziale, così da rendere il Parlamento mero strumento della ratifica di altrui decisioni.

Il polo delle libertà ripropone la via — già seguita dal Governo Berlusconi — dell'aggressione diretta e decisa ai nodi strutturali della spesa pubblica. Inutili sono quindi i richiami alla responsabilità — rivolti, per altro, a chi responsabile è sempre stato — nei confronti di una manovra ingiusta e inadeguata.

Le elezioni sono l'unico mezzo per rendere fiducia ponendo fine alle difficoltà della lira, dovute a chi ha imprudentemente provocato la crisi di Governo e — opponendosi al ricorso alle urne — perpetua questa situazione d'instabilità.

Nondimeno, il gruppo di alleanza nazionale ha formulato precise proposte, una contromanovra fondata non sull'inaprimimento dell'imposizione, ma sul ricupero di fondi dal bilancio dell'anno passato e sull'applicazione di misure che alle contribuzioni chieste alle imprese facciano corrispondere reali vantaggi. Tra le modificazioni proposte, ricorda quelle riguardanti gli oneri deducibili e gli aumenti di accise e imposte erariali.

La manovra sul lato dell'entrata rischia di provocare effetti inflattivi minimizzati dal Governo. Né v'è chiarezza sugli interventi per lo sviluppo economico del Mezzogiorno e delle aree depresse, che nel provvedimento hanno solo carattere furbesco e propagandistico, e rappresentano nulla più che promesse la cui attuazione è rinviata al 1997.

Alcune proposte del gruppo di alleanza nazionale sono state per altro accolte: fra esse la proroga del condono relativo ai versamenti per il servizio contributi agricoli unificati e la soppressione della norma che poneva a carico delle aziende ulteriori costi della cassa integrazione.

Il gruppo di alleanza nazionale, cosciente dell'inadeguatezza di questa manovra, nell'esprimere la propria posizione contraria, chiede con rinnovato vigore il ricorso alle elezioni come vera soluzione ai problemi del Paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

SALVATORE CICU, *Relatore di minoranza*, rileva che l'aumento delle imposte previsto dal provvedimento si coniuga con la mancata riduzione della spesa pensionistica, pretestuosamente osteggiata dai sindacati e dai gruppi politici che sostengono il Governo. Occorre invece procedere, in un quadro di stabilità politica, alla necessaria riforma: né è possibile tamponare con misure di questo tipo l'instabilità dei mercati, anche perché i benefici attesi saranno annullati dagli effetti inflattivi e dal rialzo dei tassi.

Occorre dunque sconfiggere il partito della spesa pubblica, che alimenta sacche di privilegi a discapito dei settori produttivi della società.

Gli inasprimenti fiscali sono inutili se non si agisce in via principale sui tagli di spesa e sulle riforme di struttura; né ci si troverebbe oggi in uno stato di emergenza se non si fosse perduta l'occasione della finanziaria per il 1995 per completare la riforma del sistema pensionistico, secondo l'impostazione adottata dal Governo Berlusconi.

L'assistenzialismo risulta ormai sconfitto sulla scena internazionale, come già il comunismo: queste le ragioni che inducono ad una valutazione negativa del provvedimento.

RAINER MASERA, Ministro del bilancio e della programmazione economica, ricorda che il provvedimento rappresenta una delle quattro priorità programmatiche del Governo ed è volto a ricondurre — in un quadro di instabilità economica internazionale — l'andamento dei conti pubblici nell'ambito degli obiettivi programmatici per l'anno in corso.

La manovra finanziaria e la riforma previdenziale sono necessarie per porre basi solide per la ripresa economica in atto e per difendere i corsi della moneta e il risparmio nazionale.

La manovra tende a stabilizzare finalmente il rapporto tra debito pubblico e PIL, né si può affermare che essa allo stato non serva a nulla. Essa prevede in gran parte interventi strutturali che continueranno a ripercuotersi anche negli anni successivi portando il tasso di crescita delle spese correnti al due per cento, un livello fra i più bassi degli ultimi decenni.

L'insieme degli interventi è stato disegnato cercando di coinvolgere la più ampia platea dei contribuenti e con l'intento di combattere l'elusione e l'evasione.

Il Governo chiede alla Camera di mantenere al testo il suo carattere di urgenza e la sua finalità originaria, senza inserimenti ad esso estranei. Auspica altresì una sollecita approvazione del provvedimento, in modo da dare ai mercati finanziari un

segnale preciso e da contribuire concretamente alla difesa della moneta ed alla riduzione dei tassi di interesse (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

AUGUSTO FANTOZZI, Ministro delle finanze, ricorda che il Governo si attende non certo applausi per la manovra predisposta, ma rispetto: si tratta di una manovra in corso d'anno, dunque operante sulle entrate e sull'imposizione indirette, in linea con le indicazioni del precedente esecutivo. Si tratta poi di una manovra strutturale, certo non basata su condoni o su misure *una tantum*, mirando a produrre effetti anche per gli esercizi successivi.

È in essa contenuta una linea chiara di tendenza verso i tagli di spesa ed un obiettivo di « spalmare » con equità la manovra sulle classi sociali, tutelando i ceti più deboli, facendo contribuire lavoratori autonomi e imprese, senza penalizzare quanti col lavoro concorrono allo sviluppo del Paese.

Quanto all'incidenza inflattiva delle misure, essa è stata valutata in misura ridotta dal Governo.

Sul contenuto tecnico della manovra, sottolinea la connessione con la prossima riforma del sistema previdenziale: in attesa di questa, occorre ora approvare sollecitamente il provvedimento.

All'onorevole Bono fa presente che le misure da questi proposte non sono soddisfacenti: la riduzione degli aumenti di entrate non si presenta infatti adeguatamente compensata.

Il Governo — con la collaborazione delle Commissioni bilancio di Camera e Senato, cui rivolge un ringraziamento — si è fatto carico di alcune proposte emendative migliorative e di ulteriore razionalizzazione delle misure: si tratta di un passo importante verso il risanamento dei conti pubblici. Auspica perciò ora una rapida approvazione del provvedimento nel testo licenziato dalla Commissione bilancio della Camera (*Applausi*).

LUIGI ROSSI ringrazia il Presidente Dini per avere accettato l'oneroso incarico

di formare un Governo tecnico, concorrendo con il Presidente della Repubblica a fermare il tentativo avventuristico e squadrato di chi, considerando la politica italiana come proprio feudo, tentava un vero e proprio sequestro del voto dei cittadini. Dopo avere dimostrato per sette mesi la propria incapacità a governare.

Assurda è poi la pretesa — non mai sostenuta neppure dal fascismo — che la caduta di un Governo di coalizione esiga *ipso facto* il ricorso alle elezioni: questo è il volere inappellabile del re della Fininvest, che con il sostegno dell'onorevole Fini è giunto ad identificarsi con il voto popolare.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

A sventare questo pericoloso disegno ha concorso la formazione del Governo tecnico, formula eccezionale adeguata a tempi eccezionali; e continua a concorrere la resistenza di chi conserva ancora ragionevolezza, la ragionevolezza dimostrata dalla maggioranza del partito popolare italiano nel respingere la proposta politica dell'onorevole Buttiglione.

L'intento antipopolare dell'onorevole Berlusconi è dimostrato dal suo atteggiamento sulle pensioni; mentre la candida clamide di alleanza nazionale non riesce a nascondere la camicia nera.

Per fortuna, in questo difficile momento, il Presidente Scalfaro è solido presidio per le istituzioni. Il gruppo della lega nord, contro il nuovo CAF rappresentato dal cosiddetto polo della libertà e del buongoverno, ha fatto la propria scelta in favore della democrazia.

Il primo a porre la questione morale fu l'onorevole Berlinguer. Quali contributi hanno dato gli onorevoli Berlusconi e Fini, se non quello di offrire ricetto ai naufraghi della partitocrazia?

Essi, con la richiesta di elezioni anticipate, sperano di continuare come e peggio di prima. Per questo, il gruppo della lega nord chiede regole e garanzie, per consolidare un'Italia potenza di prima classe nel concerto europeo, e riconosce la funzione

di un rinnovato partito popolare italiano in questo disegno. La lega non prepara il suo funerale, ma aspetta a piè fermo i suoi avversari disponendosi a sostenere la politica di questo Governo (*Applausi*).

MAURIZIO GASPARRI osserva che si ripropone oggi il vecchio strumentario degli inasprimenti fiscali, del tutto inadeguato a far fronte alla contingenza economica, la quale richiederebbe invece una nuova stabilità politica frutto di libere elezioni. Rileva poi che i gruppi della sinistra e del centro sembrano appoggiare esclusivamente provvedimenti finanziari che inaspriscono le tasse, essendosi opposti alle lungimiranti misure adottate dal Governo Berlusconi.

Vengono così gravemente penalizzati i cittadini e le imprese, mentre sarebbero state possibili altre misure, quali l'anticipo del versamento delle imposte relative al trattamento di fine rapporto, idonee ad apportare allo Stato le necessarie risorse. È inoltre grave che si riducano gli stanziamenti del Ministero dell'interno, in un momento di recrudescenza della criminalità, che il precedente Governo sembrava più capace di controllare.

I tagli ai trasferimenti agli enti locali sembrano poi aprire la strada ad un aumento delle aliquote dell'ICI: ciò in un quadro di generali rincari che trarranno pretesto dall'aumento delle imposte di carburanti.

Occorre allora chiudere la fase del Governo dei tecnici, che sta vieppiù raccogliendo intorno a sé una maggioranza parlamentare probabilmente priva di riscontro nel Paese: il giudizio negativo sul provvedimento si accompagna alla richiesta di elezioni anticipate, per dare all'Italia una lunga fase di governabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

JOHANN GEORG WIDMANN sottolinea la grave situazione economico-finanziaria del Paese, rispetto a cui ancora una volta si privilegiano gli interessi dei partiti.

Occorre invece un concreto segnale di volontà di risanamento: in tal senso si è

mosso il Governo Dini, raccogliendo peraltro critiche che non hanno mancato di ripercuotersi sui mercati finanziari. La manovra è sostanzialmente equa: positiva in particolare è la soppressione della norma che bloccava le assunzioni negli enti pubblici, lesiva fra l'altro dell'autonomia della provincia di Bolzano. Positive sono le disposizioni in materia di assegni familiari per le famiglie con i redditi più bassi. Sarebbe stato invece necessario introdurre finalmente l'autonomia impositiva delle regioni.

Il provvedimento non è completamente soddisfacente, ma va valutato positivamente il tentativo di ristabilire sui mercati finanziari la fiducia nel Paese.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Dallara, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

DENIS UGOLINI esprime preoccupazione per il giudizio dei mercati finanziari e per la crisi della moneta: la manovra ha dunque un ruolo fondamentale nel recupero della situazione, anche se, da sola, non sarà sufficiente. Si tratta ora di realizzare quegli obiettivi della finanziaria del 1995 per il cui conseguimento non sono stati predisposti adeguati strumenti da parte del Governo Berlusconi.

Gli interventi posti ora pregiudicano le scelte del passato, e pongono una serie di misure eque. Occorre tuttavia porre attenzione agli effetti inflattivi delle misure adottate.

Si dichiara perciò d'accordo con gli obiettivi del provvedimento, richiamandone l'urgenza sia per il raggiungimento di obiettivi mancati dall'esecutivo Berlusconi, sia per la soluzione delle emergenze finanziarie e monetarie. È responsabilità di tutti approvare sollecitamente un provvedimento che risponde ad esigenze obiettive: l'obiettivo delle elezioni anticipate non può avere priorità sulle esigenze drammatiche del Paese.

Il Governo deve essere sostenuto dal Parlamento nell'attuazione degli obiettivi programmatici: il gruppo dei democratici si assume responsabilmente questo com-

pito, rivolgendosi a tutto il Parlamento, perché sia condivisa la priorità di un obiettivo, quello del futuro del Paese, che anche coloro che non hanno votato la fiducia al Governo Dini dovrebbero avere a cuore (*Applausi*).

ALESSANDRO RUBINO osserva che questa manovra-tampone, priva di respiro, contrasta con i principi seguiti dal gruppo di forza Italia e dal Governo Berlusconi, che aveva tentato di risanare la finanza pubblica evitando aggravamenti della pressione fiscale e muovendo la leva dell'occupazione.

Altre, rispetto a quelle qui prospettate, sarebbero state le misure attese da un Governo di tecnici, ad esempio in materia di tagli di spesa e di razionalizzazione delle aliquote IVA.

In realtà, da questo Governo si sarebbe accettata qualsiasi cosa, purché esso contribuisse a far uscire di scena l'onorevole Berlusconi.

Il gruppo di forza Italia ha formulato proposte indiscriminatamente respinte: confidi allora questo Governo nella sua maggioranza per approvare e gestire una manovra iniqua, inflattiva e recessiva.

Il Governo ha formulato propositi disattesi con questa manovra, che favorisce l'inflazione, non sostiene l'occupazione e risulta inutile, perché incapace di guadagnare la fiducia dei mercati: essa si risolve dunque in un trasferimento a solo favore dei sottoscrittori di titoli di Stato.

Si accusa forza Italia di irresponsabilità: ma veramente irresponsabile è chi ha provocato una crisi al buio per dar vita ad un Governo sospeso nel vuoto, sempre meno tecnico e sempre più politico, sostenuto da una maggioranza di sinistra.

Si chiedeva di associare alla manovra la riforma previdenziale, e che si desse impulso alle privatizzazioni: ciò non è stato fatto, e si va verso la scelta del criterio del nocciolo duro per taluni servizi strategici, rischiando di mettere le politiche industriali del Paese in mano a poche famiglie.

Il gruppo di forza Italia, che sollecita il ricorso alle elezioni, attende un segnale dal

Governo per poterne valutare politicamente scelte che, dal punto di vista tecnico, non può che considerare assai negative (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

VINCENZO VISCO rileva che si assiste oggi ad un gioco al massacro, con l'utilizzo, talvolta in buona fede, di dati falsi e analisi distorsive.

Il disavanzo nel 1994 è stato pari a quanto previsto dal Governo Ciampi: non si sono avverate le profezie allarmiste di molti esponenti del polo. Se si fosse proseguita quella linea virtuosa, il disavanzo oggi sarebbe significativamente ridotto.

Con l'insediamento del governo Berlusconi si è invece interrotta la linea della sana gestione della finanza pubblica, introducendo nuove spese e riducendo nel contempo le entrate: da allora il differenziale dei tassi di interesse italiani rispetto a quelli degli altri paesi europei ha ricominciato a crescere, sfociando in un succedersi di crisi valutarie.

Il Governo Berlusconi ha espressamente preso atto, nello scorso dicembre, della necessità di una manovra correttiva di 20 mila miliardi, da attuarsi principalmente con l'aumento delle imposte indirette. Oggi a questa manovra, predisposta dal Governo Dini, i gruppi del polo della libertà fanno un'opposizione pretestuosa e irresponsabile.

Né la finanziaria del Governo Berlusconi ha avuto un carattere realmente innovativo: poche riduzioni di spesa, molte imposizioni nascoste, soprattutto con lo strumento del condono, secondo la tradizione dei ministri Pomicino e Formica.

Né è vero che le sinistre promuovano sempre incrementi della tassazione: con la finanziaria del Governo Ciampi la pressione fiscale, per la prima volta, si è ridotta in modo significativo.

La riforma previdenziale è certamente necessaria: la proposta dei progressisti era già pronta nello scorso dicembre, ma fu rifiutata per motivi politici; è auspicabile che si giunga ora rapidamente alla sua approvazione.

Ci si trova ora in una situazione critica per il risparmio degli italiani, messo in pericolo dalla politica del Governo Berlusconi prima e dalle minacce ostruzionistiche del polo oggi.

Il debito pubblico è una pesante eredità che non si può rifiutare, ma richiede una politica responsabile e costruttiva. Invocare con toni propagandistici misure strutturali dà invece la sensazione di un rifiuto di questa grave responsabilità: il rischio che il cambio di regime dia luogo alla ristrutturazione del debito è percepito dagli operatori ed è causa di grave instabilità.

Stime e simulazioni statistico-economiche dimostrano che la manovra è sostanzialmente equa, pesando di meno sulle fasce più deboli, per un ammontare medio complessivo di mille lire al giorno per ogni famiglia.

Si poteva certamente fare diversamente, riformando il sistema delle accise, agendo più efficacemente contro l'elusione evitando le anticipazioni che costituiscono sgravi di imposta: si sarebbe potuto così forse evitare l'inasprimento delle aliquote IRPEG.

Le modificazioni introdotte dal Senato e dalla Commissione hanno ulteriormente spostato l'onere della manovra, a favore dei ceti meno abbienti; i progressisti hanno così rispettato gli impegni presi con gli elettori, e non saranno costretti nella prossima campagna elettorale a promettere una realtà virtuale e irrealizzabile.

Questa manovra non è dunque l'ideale; i deputati del gruppo progressisti-federativo tuttavia la approveranno, perché necessaria e improrogabile (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo — Congratulazioni*).

MARIA CARAZZI sottolinea la non strumentalità dell'opposizione del gruppo di rifondazione comunista-progressisti al provvedimento. Rispetto a questo conferma l'orientamento negativo già espresso sulla legge finanziaria per il 1995, essendo anch'essa caratterizzato dalla tutela di interessi diversi da quelli delle classi popolari.

La manovra peggiora infatti ulteriormente la situazione delle classi meno abbienti, dato il suo carattere regressivo: né essa prevede strumenti compensativi, ad esempio sul piano salariale.

Gli emendamenti presentati dal suo gruppo tendono invece a rendere più equa la distribuzione del reddito, colpendo in particolare la rendita speculativa.

Istruttivo, per i lavoratori e i pensionati, è d'altra parte il rimpianto da qualcuno espresso per la mancata realizzazione della riforma previdenziale.

Il suo gruppo intende esprimere la voce delle classi popolari e difendere i loro interessi: conseguentemente non può non esprimere contrarietà alla manovra, giacché, ancora una volta, sotto il pretesto di difendere l'interesse generale, si persegue un interesse di classe (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

FABRIZIO SACERDOTI sottolinea che l'appartenenza dell'Italia al novero dei paesi più industrializzati e più sviluppati non dipende certo dall'approvazione di questa o di un'altra manovra, ma dal rispetto generale delle regole e istituzioni democratiche. Non ritiene più sopportabile questo clima di tensione ed esasperazione politica: occorre, a parte i richiami al senso di responsabilità, chiarezza e lucidità. Occorre bandire ogni ipocrisia: la situazione finanziaria del Paese non è catastrofica, come vanno dicendo taluni. Il problema risiede piuttosto nell'instabilità politica in cui il Paese versa.

Quanto ai contenuti di questo provvedimento, osserva che il Governo dei tecnici non è riuscito a predisporre le necessarie misure di riduzione degli sprechi, ma ha saputo adottare solo indegni rialzi dei prezzi delle fonti energetiche. Dov'è dunque la novità? Qual è l'apporto originale dei tecnici?

Ricorda in proposito la manovra razionale del Governo Berlusconi in occasione della sessione di bilancio, evidenziandone gli obiettivi nuovi rispetto al passato.

Per il gruppo del centro cristiano democratico è necessaria stabilità politica ed

un esecutivo sostenuto da una solida maggioranza parlamentare che, sola, pone le condizioni giuste per realizzare le necessarie misure di risanamento economico e finanziario.

Quanto ai problemi monetari, non serve una politica di rialzo dei tassi per sostenere una moneta in crisi: anzi una politica accorta sui tassi è ancor più necessaria in condizioni di rilevanti valori di debito pubblico.

Esprime in conclusione un giudizio negativo sulla manovra: ma, responsabilmente come sempre, il gruppo del centro cristiano democratico sospende ogni giudizio in ordine al voto finale in attesa di valutare gli esiti finali del dibattito (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

MARIO SOLDANI segnala come l'articolo 44 del decreto-legge, cancellando l'imposta sostitutiva sui mutui ipotecari degli istituti di credito, comporta un pesante aggravio degli oneri per i cittadini — in particolare le famiglie — che a ciò ricorrono per l'acquisto di immobili di abitazione e rischia di favorire l'attività, non sempre cristallina, delle società finanziarie. Si sarebbe potuto ripristinare l'aliquota del due per cento, applicata fino a qualche anno addietro. Sollecita quindi l'attenzione del Governo su questo non irrilevante aspetto, che potrebbe essere ricondotto a maggiore equità con vantaggio per il complesso di una manovra apprezzabile.

GIACOMO GARRA ricorda che il risparmio degli italiani è stato pesantemente colpito in passato dall'inflazione; si rammarica che il provvedimento non abbia intrapreso la strada del federalismo fiscale tracciata dal libro bianco del ministro Tremonti, attentando anzi persino all'autonomia delle regioni a statuto speciale, con disposizioni di stampo centralistico opportunamente emendate dal Senato.

È grave altresì che, contrariamente alle attese degli imprenditori, si assista oggi ad un ricaro dei tassi.

Si è accusato l'onorevole Berlusconi di mentire, paragonandolo a Pinocchio, ma il

simpatico burattino non era un bugiardo, semmai l'ingenua vittima di abili approfittatori: sotto questo profilo, molto più simile a lui è l'onorevole Buttiglione. Molte disposizioni del provvedimento appaiono comunque inattuabili, o prive di effettiva copertura. È nel consociativismo, che prometteva tutto a tutti, la fonte del dissesto delle finanze pubbliche: questa manovra non è che un pannicello caldo, e non merita alcun entusiasmo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

GABRIELE OSTINELLI sottolinea la rilevanza della manovra, che non sana il bilancio ma consente di stabilizzare il rapporto tra debito e PIL.

La politica del precedente Governo, che cercava non di ridurre il debito ma di aumentare il PIL, ha trovato scarso riscontro nei fatti ed ha indotto il gruppo della lega nord a non ritenere credibili le intenzioni dei *partners* di Governo. Ed è oggi singolare che da essi giungano forti critiche nei confronti di una manovra indispensabile.

La reiezione del provvedimento avrebbe infatti effetti disastrosi.

Nel merito, esso appare sufficientemente equo ed equilibrato: le classi marginali, d'altra parte, pagherebbero le conseguenze più pesanti di una mancata approvazione del provvedimento. Le esigenze delle famiglie con i redditi più bassi hanno inoltre trovato ascolto nelle proposte emendative approvate in Commissione.

Bene ha fatto il Governo a non blindare il provvedimento, su cui si è svolto un proficuo e costruttivo dibattito nel corso del quale hanno trovato accoglimento vari emendamenti, valutati in modo non pregiudiziale.

Perplessità suscitano invece i criteri di ammissibilità degli emendamenti, non sufficientemente chiari (*Applausi*).

ROBERTO MENIA osserva che, se il Governo non si attende applausi, ma rispetto per la manovra predisposta, da parte del gruppo di alleanza nazionale non avrà né applausi, né acquiescenza: il Governo dei tecnici — cioè il Governo frutto

del ribaltone — ha realizzato il commissariamento della politica, espropriando il voto popolare ed esautorando la rappresentanza politica. A quale senso di responsabilità dunque ci si appella? A quello degli onorevoli D'Alema e Bossi? La sfiducia internazionale verso il paese cresce, così come l'incertezza economico-finanziaria e l'instabilità politica: non si chiede questo senso di responsabilità a quanti non hanno accettato la logica del ribaltone. Auspica che il Capo dello Stato sappia invece farsi carico della necessità di andare a nuove elezioni.

La manovra predisposta è ispirata alla vecchia logica dell'aumento delle imposte e della ripresa dell'inflazione: la riduzione del potere d'acquisto dei salari e l'aumento del costo del denaro non mancheranno di influire, negativamente sull'economia, compromettendo l'obiettivo — conseguito dal tanto vituperato Governo Berlusconi — di una evidente ripresa economica. Manca una filosofia di aggressione dei nodi strutturali della spesa pubblica, ciò che invece era presente nella manovra del Governo Berlusconi, da cui l'attuale si presenta nettamente differente.

Intende stigmatizzare, in occasione di questo dibattito, anche la politica estera seguita dal Governo Dini: si riferisce in particolare al ritiro del veto italiano all'adesione slovena all'Unione europea. Esprime indignazione per l'ennesimo tradimento perpetrato da una certa classe politica nei confronti degli esuli istriani; vittime dei furti dei comunisti di Tito.

Nel chiedersi in proposito quale competenza tecnica abbia la signora Agnelli per occupare, nel Governo dei tecnici, la carica di ministro degli affari esteri, ripercorre le tappe fondamentali della vicenda, che include, da ultimo, l'impegno del ministro Agnelli al mantenimento degli accordi di Roma, del 1983: di fronte ad una così grave lesione della stessa dignità nazionale dell'Italia, sarebbe opportuno che il ministro Agnelli rassegnasse le dimissioni (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

LUIGI MARINO ricorda che la base di questa manovra fu posta alcuni mesi fa, con le misure erronee e i dati non veridici della manovra approvata lo scorso anno.

Un'imposta patrimoniale straordinaria non contrasta con gli impegni derivanti dall'adesione all'Unione europea; essa è conforme al dettato costituzionale, e rappresenta l'unica forma di imposizione equa; certo, per adottarla è necessario un Governo credibile.

Questa manovra, invece, opera tagli indiscriminati e dunque iniqui, taglia i trasferimenti agli enti locali, aggrava i balzelli sulle fasce più deboli, e reca misure minime e deludenti contro l'elusione fiscale.

Essa, per di più, è parte di un più ampio disegno a danno dei lavoratori, che si concretterà nel taglio delle prestazioni previdenziali — gabbellato per riforma strutturale — e in arbitrarie privatizzazioni che sfuggiranno del tutto al controllo parlamentare. Si dà per scontato che non per la cessione di STET ed ENI, ma soltanto per la costituzione delle *authorities* vi sia un passaggio parlamentare, laddove su ogni cessione il Governo — in virtù di una norma voluta dal gruppo di rifondazione comunista-progressisti — è obbligato a riferire alle Camere. Si consentirà altrimenti a pochi soggetti di mettere le mani sui gioielli di famiglia del popolo italiano ricavandone grande lucro. Ciò condurrà ad allineare l'Italia alle tendenze più ultranaziste del liberismo imperante, liquidando la presenza dello Stato nell'economia senza alcun risolutivo effetto per il riequilibrio della finanza pubblica.

Gli interventi per l'occupazione nelle aree depresse previsti nel provvedimento rappresentando un mero segnale, una norma programmatica, giacché il loro finanziamento è previsto solo per l'anno in corso e il successivo. Questo gracile conato non giustifica certamente l'altisonante e retorico riferimento contenuto nel titolo.

Il polo delle libertà, nell'assumere posizione contraria, non indica soluzioni alternative, diversamente da quanto intende fare il gruppo di rifondazione comunista-progressisti, che ha formulato concrete

proposte alternative a questa manovra iniqua e antipopolare (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di una tabella relativa all'andamento delle privatizzazioni in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

GIUSEPPE LEONI, preannunciando un giudizio positivo sulla manovra, rileva che occorre ridare fiato all'economia con misure mirate nei confronti dei settori che si sottraggono sistematicamente ad un'equa tassazione.

In particolare è necessario provvedere ad una riforma complessiva del catasto edilizio urbano, che dovrà essere riorganizzato su base comunale o sub-comunale, per recuperare le ampie aree occulte.

Sono poi auspicabili interventi a favore dell'artigianato; la riduzione a sei ore della giornata lavorativa, a salario invariato, e realizzabile con l'anticipo di quote del trattamento di fine rapporto in busta paga: ciò consentirebbe un notevole incremento occupazionale e un miglioramento della qualità della vita; si dovrebbe poi colpire in modo adeguato lo sfruttamento della manodopera straniera a basso costo, che distorce la concorrenza sul mercato.

Occorre poi intervenire per il rilancio del settore aeronautico (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Vincenzo Basile, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

PIETRO DI MUCCIO sottolinea in primo luogo la scarsa partecipazione alla discussione su un provvedimento che pure qualcuno sembra ritenere fondamentale per le sorti economiche del Paese.

Il gruppo di forza Italia non condivide la manovra perché essa è incentrata più sulle entrate che sul taglio delle tante spese inutili che gravano sul bilancio statale. Da un Governo tecnico è giunta una

risposta tecnica a un problema che è eminentemente politico: il Governo tecnico non è la soluzione dei problemi, piuttosto è esso stesso il problema.

La manovra rappresenta meno dell'un per cento del debito pubblico: non è grazie ad essa che l'Italia potrà aprirsi la strada per l'Europa. D'altra parte, la stessa lotta all'evasione fiscale non può prescindere da un diffuso sentimento di orgoglio di appartenenza alla comunità nazionale e di soddisfazione nel sostenerla: e questo sentimento non può essere coltivato con ulteriori manovre penalizzanti per i contribuenti.

L'atteggiamento del gruppo di forza Italia è perfettamente coerente con i programmi del movimento e gli impegni assunti con gli elettori. È inoltre necessaria non una manovra tecnica ma un intervento strutturale che può essere adottato solo da un Governo politico pienamente legittimato: ed è dunque necessario restituire quanto prima agli italiani il potere di scegliere il Governo che li guiderà per i prossimi cinque anni. Chi non comprende questa necessità è pienamente degno di realizzare questa manovra, così come le altre che inevitabilmente si renderebbero necessarie nei prossimi mesi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

RAFFAELE VALENSISE sottolinea la frettosità con cui il Governo ha posto mano alla manovra correttiva, caratterizzata da un aumento dell'imposizione indiretta, vista come unico strumento di soluzione dei problemi economico-finanziari del Paese.

Il provvedimento si presenta ispirato dunque ad una logica tradizionale — aumenti delle aliquote IVA e delle accise —, congiunturale ed emergenziale, non certo coerente con le linee tracciate dal Governo Berlusconi con la manovra di bilancio per il 1995. Il provvedimento rappresenta una mortificazione dell'economia reale, alle spese della quale il Governo ha inteso agire. La dissonanza con la politica dell'esecutivo Berlusconi è evidente, ad esempio, nell'aumento del tasso di sconto. Le dele-

terie conseguenze sull'economia del Paese sono ancor più prospettabili analizzando la disposizione che limita la facoltà di impegno di spese dello Stato e delle aziende autonome per il 1995: è necessario un chiarimento della norma alla luce dei precedenti provvedimenti di blocco adottati nel 1992 e 1993, poiché si tratta di una disposizione devastante che meriterebbe di essere soppressa.

Auspica quindi un ripensamento del Governo in proposito: si vuole veramente avviare un periodo di recessione, ledere interessi e diritti di enti locali e cittadini, ridurre le potenzialità produttive? In base a quale logica si pone una norma che oltretutto riduce le entrate dello Stato, diminuendo la base delle operazioni imponibili su cui effettuare il prelievo? Sono queste forse le misure urgenti per l'occupazione nelle aree depresse? Per queste ragioni, per il disprezzo mostrato nei confronti delle esigenze reali del Paese, il gruppo di alleanza nazionale è contrario al provvedimento. La crisi economico-finanziaria ha origini lontane, che risalgono all'epoca del consociativismo, alle misure che hanno depauperato il Paese. Oggi si rimprovera al Governo Berlusconi di aver voluto por mano al condono edilizio: ma non si può dimenticare che l'abusivismo edilizio dipendeva da una normativa di origine consociativa, inadeguata, male applicata e fonte di iniquità specie in territori devastati vergognosamente dalla cattiva amministrazione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Queste le ragioni poste alla base dell'atteggiamento di voto di alleanza nazionale che, ricorda, non può essere accusata di pregiudiziale contrarietà al Governo Dini, essendosi astenuta nel voto sulla fiducia: ma il Governo ha la maschera del Presidente Dini, e la sostanza del ribaltone; la sinistra sappia comunque che i cittadini hanno compreso la realtà e ricordano il passato che alcuni cercano oggi di far dimenticare: un passato fatto di consociativismo e clientelismo. Quanto alla riforma previdenziale, si chiede quali orientamenti vi siano in ordine all'adeguamento dei tassi di rendimento sulla base

della normativa vigente e quale considerazione il Governo abbia delle esigenze di contenimento dell'inflazione che, con il provvedimento in esame, si finirà per alimentare: protesta vibratamente per questo modo di procedere! (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

**Per lo svolgimento
di una interrogazione urgente.**

SILVIO LIOTTA sollecita lo svolgimento di una interrogazione urgente sul nubifragio verificatosi sulla costa ionica di Calabria e Sicilia.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

Si riprende la discussione.

ROCCO CRIMI osserva che questa manovra, che aumenta la pressione fiscale, contrasta con il programma di forza Italia, e ha potuto venire proposta soltanto da un Governo impropriamente detto tecnico, e sostenuta da una sinistra folgorata sulla via del neo-liberismo.

L'anomala aggregazione che sostiene questo esecutivo è stata la miccia che ha infiammato i mercati, i quali vi hanno letto l'estremo contorcersi di un regime. Questo problema non si rimuove con volenterosi appelli alla responsabilità.

Sarebbe da attendersi un sereno riconoscimento dell'errore commesso: il polo della libertà dovrà probabilmente assumersi l'onere di porre fine a questa situazione.

L'intervento sulle aliquote IVA produrrà effetti perversi di traslazione sul consumatore. I limiti e le contraddizioni della confusa azione del Governo si palesano in questa manovra, che non può essere accolta con ironica acquiescenza: di ciò dovranno esser fatti consapevoli i cittadini elettori (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

SILVIO LIOTTA, *Presidente della V Commissione*, parlando sull'ordine dei lavori,

propone di rinviare a domani il seguito della discussione, anche in considerazione del fatto che il Comitato dei nove non potrà esaminare prima gli emendamenti, che non sono ancora disponibili.

PRESIDENTE ritiene di poter accedere a questa richiesta e rinvia pertanto alla seduta di domani il seguito della discussione.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 14 marzo 1995, alle 9.

Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 1416. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, recante misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica e per l'occupazione nelle aree depresse (*Approvato dal Senato*) (2168).

— *Relatori: Mattina, per la maggioranza; Bono e Cicu, di minoranza. (Relazione orale).*

La seduta termina alle 20,45.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto sommario della seduta del 9 marzo 1995, a pagina 7, seconda colonna, alle righe dalla quartultima all'ultima le parole da « sia nei confronti » alla fine devono intendersi sostituite dalle seguenti: « ad accettare l'ordine del giorno Rosso ed altri n. 9/2002/1 ed a confrontarsi in Commissione riguardo alle questioni sollevate dall'onorevole Parlato ».

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 21,45.*